

→ Quelli che riescono ad arrivare Torino, ultima fermata di questo viaggio all'insegna dell'emarginazione sociale, possono ritenersi fortunati. Qui trovano una rete assistenziale strutturata, ben coordinata, in grado di assisterli. Ma sono sempre di più i senzatetto che si fermano prima, che vengono "inghiottiti" nell'oblio della provincia.

Secondo uno studio della Città metropolitana che verrà presentato oggi a palazzo Cisterna, l'anno passato si è assistito a un vero e proprio boom di senza fissa dimora nei comuni dell'hinterland torinese. L'incremento è stato del +20% rispetto 2017, con queste persone che sono passate da 550 a 661. Una delle cause dell'aumento è da ricercarsi nella grande attrazione che ha il capoluogo nei confronti di chi vive queste situazioni. Nella nostra città, infatti, il sistema di accoglienza è un meccanismo efficace, ben oleato. Per questo sono sempre di più i senzatetto che provano a raggiungere Torino, in particolare in treno. Così le stazioni, spiegano gli operatori della provincia, diventano come calamite in grado di raccogliere tutti quegli homeless «in transit» che



Gli homeless «in transit», secondo gli operatori, vengono «buttati giù» dai treni mentre provano a raggiungere Torino

L'ANALISI Sono aumentati del 20%. «Ma gli amministratori locali non fanno nulla»

I senzatetto attirati da Torino invadono anche l'hinterland

vengono «buttati giù» dai treni mentre provano a raggiungere la città. Sono diversi i profili di queste persone. Ci sono sia quelli «che paio-

no non avere interesse ad intraprendere un percorso di presa in carico presso i servizi sociali territoriali» ma anche quelli «con delle

«fragilità di base» (dipendenza, malattia, problemi familiari) che in altri periodi se la sarebbero cavata ma oggi non riescono più a farlo

a causa della congiuntura economica difficile». Un altro dei profili più frequenti è però quello di persone che fino a poco tempo fa condu-

cevano un'esistenza del tutto «normale» ma poi, a causa di un evento precipitante (perdita del lavoro, una separazione dal coniuge o un lutto improvviso) non riescono più a mantenersi in alloggio. Soggetti che, insomma, si trovano impreparati a dover gestire tali momenti e quindi «iniziano una sorta di scivolamento verso il basso che rende estremamente difficile «aganciarli»».

Eppure, viene sottolineato nel documento, nonostante il picco in molte realtà della cintura la percezione è assai diversa: «Qui di senzatetto non ne abbiamo» sostengono infatti molti amministratori dell'area metropolitana mentre, allo stesso tempo, gli assistenti sociali affermano il contrario. Le cause sono da ricercarsi soprattutto nella vastità del territorio, certo, ma soprattutto in quello che viene definito «un gap, uno scollamento tra l'effettiva competenza dei servizi sociali in materia, in capo all'ente territoriale, e la loro gestione operativa in capo all'ente gestore» che si riflette nelle rispettive percezioni del fenomeno. Rendendo sempre più difficoltosa la sua governabilità.

Leonardo Di Paco

Pellegrinaggi in Terra Santa, la formazione sul campo delle guide

MARCO BONATTI

I bellissimi mosaici di Lidda furono esposti a Venezia qualche anno fa, alla Fondazione Cini. Ma ritrovarli al "loro" posto, nell'antica città romana che oggi ospita l'aeroporto di Israele (Lod), è un'altra cosa. Come è altra cosa incontrare e riconoscere certi luoghi meno frequentati ma ugualmente molto suggestivi della Terra Santa: dalla tomba di Samuele al castello di Antipatris-Yarkon, a metà strada fra Cesarea e Gerusalemme. Una ventina di guide bibliche di tutte le diocesi di Piemonte e Valle d'Aosta hanno partecipato agli inizi di febbraio a un impegnativo tour per scoprire nuovi itinerari possibili da proporre ai gruppi di pellegrini, integrando le tappe classiche del giro di Terra Santa.

A guidarli c'era padre Eugenio Alliata,

dello Studio Biblico Franciscano di Gerusalemme: con le sue conoscenze vastissime, e con la capacità di collegare al territorio e ai risultati dell'archeologia quelle conoscenze bibliche che sono patrimonio comune di tutte le religioni del Libro. Con padre Alliata le guide sono andate anche alla scoperta di luoghi inconsueti di Gerusalemme, sia nella Città Vecchia sia nei quartieri settentrionali fuori dalle mura, dove si trovano molte aree sepolcrali ebraiche e cristiane che hanno ancora molto da "raccontare" ai pellegrini. Le novità più interessanti riguardano anche il crescere del progetto "Terra Sancta Museum" che raccoglie contributi e collaborazioni multimediali per proporre un modo nuovo di racconto della Terra Santa.

L'iniziativa del viaggio fa parte di un «pacchetto formativo» realizzato dall'Opera

diocesana pellegrinaggi di Torino, che comprende anche tre incontri nei prossimi mesi dedicati ai temi dell'Ellenismo (11 marzo, Santuario di Vicoforte, relatore don Carlo Cravero, biblista della diocesi di Saluzzo); del Tempio di Gerusalemme (2 aprile, Madonna dei Laghi di Avigliana, relatore padre Pio Marcato, dei Domenicani di Chieri); e della Terra promessa (6 maggio, Museo diocesano di Cuneo, relatore don Michelangelo Priotto). Il viaggio in Terra Santa e gli incontri in Piemonte si intrecciano in un progetto unico che ha lo scopo di consolidare la "qualità" dell'accompagnamento, anche aggiornando le informazioni con le più recenti scoperte archeologiche. E si tratta anche di consolidare una prospettiva di lavoro a dimensione regionale, che veda le varie diocesi subalpine lavorare insieme evitando sprechi e sovrapposi-

zioni in un settore che rimane strategico per l'intero mondo piemontese del pellegrinaggio.

Dopo un periodo di difficoltà negli anni 2015-2016 (dovute soprattutto alla sicurezza) le diocesi subalpine hanno ripreso a far crescere la domanda di Terra Santa. Il Catalogo 2019 dell'Opera torinese pellegrinaggi comprende proposte diversissime per numero di giorni e prezzi ma anche per tipologia di viaggio. Si va dagli itinerari tradizionali in pullman ai trekking nei deserti di Giudea, del Negev o della Giordania, a scoperte archeologiche, religioso e anche di bellezza del territorio in tutta Israele. Dal Piemonte si lavora in stretta collaborazione con la Custodia francescana e il patriarcato latino di Gerusalemme che sono gli animatori della presenza cristiana in tutta l'area.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il primo gruppo è reduce dalla visita di una settimana di nuovi percorsi nei luoghi di Gesù. Previsti nelle prossime settimane tre incontri specifici in Piemonte. Uno degli obiettivi è anche una maggior sinergia tra Chiese locali della regione «evitando sprechi e sovrapposizioni»

AV. POF. 17

C'è chi dorme, chi guarda un punto fisso nel vuoto davanti a sé, chi ringrazia per pochi centesimi di elemosina ricevuti e tutti portano in viso i segni di un'esistenza che li ha condotti a vivere per strada. Così, anche questo inverno, via Roma si è trasformata in un dormitorio a cielo aperto per chi non ha più nulla. «Non c'è niente di nuovo - commenta l'assessore al Welfare del Comune di Torino, Sonia Schellino -. Se queste persone preferiscono stare lì perché raccolgono tante elemosine, noi non possiamo costringerli a spostarsi». Una questione delicata e sotto gli occhi di tutti ormai da tempo, ma che appare, ancora oggi, lontana dall'essere risolta. Lungo i portici che congiungono piazza Carlo Felice a piazza Castello si incrociano gli sguardi di una serie di uomini e donne che, privi di una dimora, accatastano le loro cose ne-

IL FATTO Dormitori in via Roma e nella Galleria San Federico. Schellino: «Non c'è verso di spostarli»

Sotto i portici in centro la distesa di materassi «Alcuni clochard bevono e litigano per nulla»

gli angoli di una delle vie più iconiche della città, all'ombra delle insegne dei negozi blasonati. Particolarmente critica appare inoltre la situazione all'interno della storica galleria

San Federico dove, ogni notte, trovano riparo circa una decina di clochard. «Un paio li conosciamo ormai da tempo e non danno particolare fastidio - spiegano dalla caffetteria della

galleria -, ma ce ne sono alcuni che bevono, fanno rumore e litigano tra loro». Tutte le sere, intorno alle sei, questi uomini si radunano in galleria e si preparano a passare la notte tra i

gradini del cinema Lux e lo sbocco su via Roma. «Stanno aumentando di nuovo - commenta Daniel, proprietario della caffetteria -. Uno, in particolare, incute timore nella gente. È sem-

pre ubriaco e urina nei bidoni della spazzatura». Passata la notte poi i senza-tetto prendono le loro cose e la mattina puntualmente si spostano, restituendo la galleria ai negozianti e ai cittadini.

«È purtroppo tipico delle grandi città e in particolare di chi ha i portici - commenta il presidente della Circoscrizione 1, Massimo Guerrini -. C'è un lato umano da rispettare ma anche sapere distinguere tra chi soffre veramente e chi invece ne approfitta. Ciò che va fatto è incentivarli a dormire nei centri attrezzati e aprirne altri che accettino anche gli animali, loro unici amici da cui se no non si staccano». Netta, su questo punto, la posizione dell'assessore Schellino: «Noi operiamo con i servizi di educativa di strada di giorno e con la boa di notte, ma se si rifiutano non vengono presi con la forza».

Adele Palumbo

“FA BENE” CONTRO GLI SPRECHI

Il cibo invenduto dei mercati donato ai poveri

Presidi solidali nei mercati per raccogliere il cibo e donarlo ai poveri. Si chiama “Fa bene” ed è un progetto contro lo spreco alimentare ideato dal comitato S-nodi in partenariato con Coldiretti e le case del quartiere. Iniziativa che si è aggiudicata il bando pubblico comunale all'interno di AxTo e che partirà in quei mercati dove la giunta, tramite delibera, ha deciso di concedere il suolo pubblico fino a fine anno senza il pagamento della Cosap. I mercati dove sarà

avviato il progetto sono Vigliani, Don Grioli, Svizzera, Spezia, Madama Cristina, Foroni, Repubblica e Chieti. In pratica, è prevista l'attivazione di presidi solidali dove verranno raccolti i prodotti freschi derivanti dalle libere donazioni dei cittadini o dal ritiro dell'invenduto donato dagli ambulanti del mercato. Una volta raccolti, i prodotti verranno distribuiti alle famiglie individuate dagli addetti delle case del quartiere. Obiettivo, non sprecare l'invenduto pro-

veniente dai mercati e offrire ai singoli o alle famiglie in difficoltà la possibilità di consumare alimenti freschi e di qualità, oltre a rafforzare l'interazione sociale tramite la sensibilizzazione delle comunità locali verso un'attenzione al consumo consapevole. Inoltre i beneficiari dovranno anche restituire, parzialmente, l'impegno a loro dedicato attraverso dei contributi attivi a favore della cittadinanza.

[n.d.]

L'ok del tribunale di Ivrea. Ma è ancora fermo il decreto per la cassa integrazione

Comital, pronto nuovo bando per la vendita della fabbrica

Comital e Lamalù potranno tornare in «pista». Ma i 110 lavoratori, rimasti senza sostegno economico da giugno scorso, sono ancora in attesa della cassa integrazione promessa da Di Maio lo scorso ottobre in occasione di una visita a Torino.

Ieri il giudice della sezione fallimentare di Ivrea ha firmato il nulla osta per il nuovo bando per la ricerca di soggetti interessati allo stabilimento di Volpiano. L'asta è prevista il 15

maggio. E stando alle indiscrezioni sci sarebbero alcuni operatori interessati, tra cui un'azienda cinese i cui emissari hanno visitato in più occasioni la fabbrica, per tastare lo stato di linee e macchinari. «La buona notizia — ha detto Julia Vermena di Fiom Cgil — è che con il nuovo bando possono essere formalizzare eventuali proposte d'acquisto. E in questi mesi non è mancato l'interesse da parte di più soggetti, e la curatelà ha lavorato affinché fossero risolte le numerose complicazioni che fin dall'inizio hanno accompagnato questa vertenza».

Dopo il fallimento di Comital, ex gruppo Cuki (ora di proprietà tedesca), ceduta dall'ad Corrado Ariaudo ai francesi di Lamalù, i lavoratori sono rimasti in un limbo giuridico, senza stipendio e senza ammortizzatori sociali. Il Jobs Act ha messo al bando la cassa integrazione straordinaria. Il governo giallo-verde ha reintrodotto la Cigs per cessazione di attività salvo poi scoprire che le nuove norme non si riuscivano ad applicare per il caso Comital. Nel mezzo della girandola di acquisizioni e delocalizzazioni, leggi riviste,

stracciate e che poi ritornano ma non si applicano al diritto fallimentare, sono rimasti 110 lavoratori e le loro famiglie. Da otto mesi senza alcun sostegno finanziario, se non il contributo del fondo istituito dalla Diocesi di Torino. «È incredibile come, a tutt'oggi, — spiega Vermena — non sia stato ancora firmato il decreto per la cassa integrazione di un anno, con decorrenza dal primo gennaio, e non basta che in queste ore dal ministero sia giunta notizia che nei prossimi giorni la situazione dovrebbe risolversi: è utile ricordare che i lavoratori di Comital e Lamalù sono senza copertura economica da metà giugno del 2018».

Per Ciro Di Dato di Uilm Torino: «C'è molta preoccupazione perché oggi non abbiamo un riscontro positivo sul fronte della cassa integrazione, annunciata ma poi non confermata nei fatti. Il decreto non è stato ancora firmato e non capiamo le ragioni del ritardo. Chiederemo un incontro al ministero dello Sviluppo per accelerare le pratiche».

C. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

110

Lavoratori
I dipendenti di Comital e Lamalù non percepiscono uno stipendio da metà giugno, quando sono fallite le due aziende

COMITALE della SERRA AGR. 11

La Città concede gli spazi e l'esenzione del canone per la raccolta di generi alimentari da destinare ai poveri

Così il mercato diventa presidio solidale

IL CASO

PIER FRANCESCO CARACCIOLLO

Si passa dai mercati riionali per aiutare le famiglie bisognose. È il progetto «Fa bene», promosso dal comitato S-nodi: in otto mercati torinesi si troveranno «presidi solidali», banchi dove i cittadini - o gli ambulanti stessi - potranno donare prodotti alimentari freschi. Saranno allestiti dal 9 marzo, in giorni prestabiliti: frutta, verdura, salumi e formaggi saranno poi distribuiti alle famiglie in difficoltà, con l'aiuto delle Case del Quartiere. Ma il progetto,

La distribuzione del cibo alle famiglie bisognose inizierà il prossimo 9 marzo



Palazzo Civico. «La chiave sta nella reciprocità: chi riceve poi dona a sua volta - spiega Miriam Carretta, di Migrantes Torino, uno dei partner - Intorno a Fa bene si gioca la filiera di corresponsabilità: ciascuno fa qualcosa perché l'altro possa stare meglio». Il tutto, riducendo sprechi e rifiuti: anche l'inventario degli ambulanti potrà essere consegnato ai banchi solidali.

Un progetto analogo, ma

circoscritto a Barriera di Milano, era nato nel 2013 in piazza Foroni. Lo scorso anno, però, naufragò per mancanza di risorse. Il comitato S-nodi lo ha ripreso per allargarlo a tutta la città. I mercati coinvolti? Quelli in via Onorato Vigliani, via Don Grioli, corso Svizzera, corso Spezia, piazza Madama Cristina, piazza Foroni, Porta Palazzo e corso Chieti. Un'operazione possibile grazie ai centomila euro vinti -

proprio per la sua valenza sociale - col bando di AxTo, il piano periferie della Città: «Il progetto farà bene a chi parteciperà e permetterà di fare del bene a chi ha bisogno - dice l'assessore ai diritti, Marco Giusta - Si innescherà così un circolo virtuoso, che genererà nuove relazioni».

Fondamentale il ruolo delle Case del Quartiere. Tocca a loro - con Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, Pa-

storale Migranti e Caritas - trovare e poi formare i volontari che si occuperanno della raccolta del cibo nei mercati (la ricerca è già partita, siamo a quota 200 persone). Sempre loro dovranno individuare le famiglie in difficoltà e preparare per loro i pacchi di cibo fresco. Avranno anche il compito di scegliere le attività di restituzione. «Uno degli obiettivi è agganciare le persone bisognose, spesso molto sole, e aiutarle a reinserirsi nella comunità» spiega Roberto Arnaudo, del direttivo della rete delle Case del Quartiere. In passato, a San Salvario, una donna fu introdotta nel corso per le neomamme: prima aiutava a predisporre i tappetini, poi partecipava anche lei.

«Fa Bene» è stato realizzato in collaborazione con Coldiretti, Legambiente, fondazione Campagna amica e Ausilia onlus. Sarà d'aiuto per chi non riesce autonomamente a provvedere al proprio fabbisogno? Gabriele Piovano, presidente della Consulta per le persone in difficoltà, non ha dubbi: «Sarà molto importante. Il numero delle persone bisognose sta aumentando - dice - A Torino ci sono un migliaio di cittadini in povertà assoluta. E i progetti già attivi, come il banco alimentare, non sono più sufficienti». —

BORGO DORA

«Ora la procura sequestri l'area del Barattolo»

«Ora la Procura sequestri l'area del Barattolo»: è questa la richiesta che arriva dal capogruppo dei Moderati a Palazzo civico, Silvio Magliano. Un provvedimento che viene sollecitato dopo il quarto sabato consecutivo in cui il mercato del libero scambio si è svolto, del tutto abusivamente, negli spazi di canale Molassi e San Pietro in Vincoli. La delibera comunale sul trasloco in via Carcano, al momento, è stata sempre ignorata dai 400 venditori del suk. «Come già si fece in passato per contrastare gli abusivi in via Cottolengo, bisogna intervenire per porre fine a questa situazione di illegalità» dice Magliano. Intanto nei giorni scorsi dall'associazione Vivibalon, che gestisce le attività del Barattolo, è arrivata la richiesta di completare i lavori nella nuova area di via Carcano: «Abbiamo chiesto al Comune di fare la nuova pavimentazione, di realizzare i nuovi bagni e anticipare gli orari di passaggio dei mezzi pubblici per favorire l'accesso al mercato» spiega il presidente Salvatore Planeta. D. MOL.

Ravanelli (Confindustria): confuteremo quell'analisi
Giachino: la prossima settimana protesta a Roma

Torino-Lione, ira del Piemonte per il no all'opera

Per il M5S e i No Tav è l'ultima parola. Per il segretario piemontese della Lega, Riccardo Molinari, «non è il Vangelo, ma uno studio tecnico come ce ne sono tanti». La pubblicazione dell'analisi costi benefici sulla linea ad alta velocità Torino-Lione ravviva l'ormai abituale palleggio tra gli alleati del governo gialloverde. Ma in Piemonte suscita soprattutto la rivolta della politica (non a 5 Stelle) e del mondo economico e produttivo. E la richiesta è ricorrente: Matteo Salvini porti la questione in Parlamento.

«Questi numeri sono il risultato di un lancio di dadi, una risposta ideologica a una promessa elettorale che una parte del governo sta cercando di mantenere», è il duro atto d'accusa di Corrado Alberto, presidente dell'Api Torino e portavoce del gruppo delle 33 sigle associative pro-Tav, che si ritroveranno domani per fare il punto. Alberto non risparmia critiche nemmeno a Matteo Salvini: «Visto che è andato a visitare il cantiere di Chiomonte — dice — vada in Parlamento e faccia votare i suoi a favore della Tav». Lo studio di Marco Ponti e del suo team «è zoppicante» anche per il presidente di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli. «Lo analizzeremo con grande attenzione per po-

terlo confutare nel merito — promette —. Ma ora per il governo si apre un enorme problema politico».

Per le madamine l'«esito negativo dell'analisi costi benefici è un disastro annunciato». E anche per l'altro animatore della mobilitazione pro-Tav, Mino Giachino, si tratta del frutto del lavoro di «una commissione non oggettiva, fatta apposta per dire no. Un'analisi insufficiente, che enfatizza i costi e minimizza i benefici». E promette: «La prossima settimana andremo a Roma a protestare».

L'idea che gli esperti che hanno accettato di firmare le conclusioni del documento si siano concentrati «non sui benefici, ma solo sui costi»

putate: in Parlamento».

Nel centrodestra, dove si attende una presa di posizione chiara da parte di Salvini anche in vista della corsa elettorale che attende il Piemonte, la parlamentare di Forza Italia, Claudia Porchietto, cita Fantozzi e definisce l'analisi costi benefici «una cagata pazzesca», mentre il deputato azzurro Osvaldo Napoli si limita a chiamarla «carta straccia». «È necessario — avverte anche Napoli — che la contrarietà della Lega al blocco della Tav si traduca in un atto autorevole: Salvini riporti la questione in Parlamento e lì si vedrà dov'è la maggioranza vera per lo sviluppo e la crescita».

G. Guc

© RIPRODUZIONE RISERVATA

viene condivisa anche dal presidente della Regione, Sergio Chiamparino. «Per giunta — fa notare — i costi sono aumentati dalle mancate accise sul carburante e dal calo dei pedaggi autostradali che si avrebbero con lo spostamento del trasporto merci dalla strada alla ferrovia. Alla faccia dell'ambiente!». Per l'ex sindaco Piero Fassino «bloccare la Tav costerebbe non meno di 4 miliardi, cioè un costo analogo alla sua realizzazione. Insensato!». La segreteria piemontese del Pd, guidata da Paolo Furia, chiede che «non si perda più tempo in lungaggini burocratiche e assurde analisi» e che «la decisione sulla Tav venga assunta nelle sedi opportune, le uniche de-

CONVIERO
della STMO
PAG. 3

Il fronte del Sì ora punta la Lega “Spetta a loro sbloccare i lavori”

Imprese e comitati escludono il ritorno alla piazza
Le madamine: incontri in città per spiegare l'opera

CLAUDIA LUISE

Hanno fatto un gesto storico. Anzi, una serie. Protestando sotto il Comune, siglando un'alleanza trasversale, scendendo in piazza. E adesso si appellano a chi si è sempre detto al loro fianco: la Lega. Il giudizio fortemente negativo dell'analisi costi-benefici, diffusa ieri dal ministero dei Trasporti, non coglie impreparato il sistema delle associazioni di categoria imprenditoriale, professionale e sindacale che ormai da mesi fa fronte comune. Si guarda avanti, dopo tanto tira e molla i numeri del professor Ponti non impressionano. Semmai c'è rabbia. «Siamo di fronte ad una foglia di fico ad uso e consumo del M5s», sbotta Corrado Alberto, presidente di Api Torino e tra gli animatori del sistema delle imprese e del lavoro del Piemonte.

La strategia

Domani, a mente fredda, le 33 associazioni di riuniranno e partirà il pressing sul Carroccio. «Non entreremo particolarmente nel merito dell'analisi, già prima della pubblicazione dei numeri era irrilevante. Il nostro obiettivo è sollecitare la politica a una decisione strategica. La Lega dovrà presentare un programma per le regionali e ci aspettiamo che la Tav sia ben presente», dice il segretario generale di Confindustria Piemonte, Paolo Balistreri. Il ragionamento è che si sta arrivando

a un punto di non ritorno nei rapporti tra M5s e Lega accelerato dalla campagna elettorale per le regionali. E proprio il voto che si avvicina ha anche spento le possibilità di ritorno per la terza volta in piazza. «Non ci sono più le condizioni per una manifestazione con lo stesso spirito delle precedenti», si affrettano a ripetere da più parti sottolineando che «c'è stata una forte energia le altre volte ma ora siamo troppo vicini alle elezioni». Pure Giovanna Giordano, una delle sette ma-

Domani vertice delle 33 associazioni per decidere la strategia da seguire

damine ormai rimaste in cinque, precisa che ora il loro ruolo è studiare l'analisi costi benefici e spiegarla «alla signora Maria». Un'opera di divulgazione che, dice, «passerà da incontri e dibattiti anche nelle scuole». «Inizieremo a fare dei post sui social sui punti specifici delle pagine diffuse dal ministero per raggiungere una platea più vasta». È anche possibile che le associazioni si affidino a un esperto per smontare i pezzi più controversi, ma non è stato ancora stabilito.

E poi si prosegue con la campagna contro quelle che il fron-

te del sì ritiene fake news. «Attiveremo una strategia di comunicazione diretta e semplice che vada a smontare le falsità. Sono mesi che si continuano a ripetere cose false».

Canale aperto

Il canale tra gli imprenditori italiani e francesi è ancora aperto anche se il progetto di un incontro comune è in stand-by perché si aspettavano le mosse della Lega e i commenti Oltralpe sulla costi-benefici. Ora si ripartirà a tessere la tela internazionale e si potrebbe coinvolgere direttamente l'Ue. «C'è una sola nota positiva in tutta questa vicenda - commenta il presidente di Cna Torino, Nicola Scarlatelli - ovvero il fatto che, finalmente, il Governo ha calato tutte le sue carte sulla Tav, assumendosi pienamente la responsabilità di prendere una posizione chiara di fronte all'opinione pubblica». E il presidente dell'Unione Industriale, Dario Gallina, si rivolge agli esponenti leghisti. «È un investimento, non un costo. Gli investimenti li fanno i politici lungimiranti come mi auguro siano i nostri. La posizione della Lega - spiega - è determinante, è cresciuta la necessità di qualcuno che abbia una visione». Se poi la situazione non dovesse sbloccarsi «come rappresentante del mondo delle imprese mi rivolgerò ai nostri organi nazionali per chiedere un massiccio coinvolgimento». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il movimento chiede al governo una decisione rapida: si smilitarizzi l'area di Chiomonte
 Appendino prudente: confermati i dubbi sull'Alta velocità, ma la decisione spetta a Roma

I No Tav vogliono di più "Chiudere subito i cantieri"

IL CASO

FABRIZIO ASSANDRI
 FRANCESCO FALCONE

La sindaca Chiara Appendino resta prudente, i suoi consiglieri esultano e sentenziano: ora il cantiere va smantellato. In Valle, tra i No Tav, non si accendono facili entusiasmi. Lo storico leader contro la Torino-Lione Alberto Perino lo spiega bene: «A titolo personale valuto che le conclusioni dell'analisi costi-benefici non siano sbagliate, ma attendo di vedere quali saranno i fatti, più che le parole. Perché a leggere le ultime dichiarazioni di Salvini non capisco che scelte farà il governo».

"Partita chiusa"

La bocciatura dell'opera in un documento del ministero dei Trasporti dà alla Valsusa contraria all'opera l'occasione di avanzare richieste pressanti: «Si smilitarizzi subito il cantiere di Chiomonte. Si restituisca ai suoi abitanti l'area, dove i lavori sono fermi da prima che si insediassero l'attuale governo», attacca Francesco Richetto, storico militante e consigliere comunale a Bussoleno. Perino è anche più esplicito: «Possono tranquillamente alzare un muro di fronte alla galleria e sgomberare il campo».

Non le manda a dire Nicoletta Dosio, altro volto delle battaglie contro la nuova linea: «Se oltre a quella economica si aggiungesse un'analisi costi-benefici in termini di vivibilità dei territori e della tutela dell'ambiente sarebbe ancora più evidente che le cose stanno come noi diciamo da trent'anni. Siamo parte di un pianeta che, a partire dai cambiamenti climatici, ci presenta il conto per gli errori commessi».

Anche Maurizio Piccione (Spinta dal Bass) va oltre la semplice analisi del governo: «I dati sul traffico merci di chi promuove la Torino-Lione sono degli Anni '90. Più passa il tem-



Una manifestazione del movimento No Tav

REPORTERS

ALBERTO PERINO
 LEADER
 NO TAV

Ritengo che le conclusioni dell'analisi non siano sbagliate ma attendo di vedere i fatti

CHIARA APPENDINO
 SINDACA
 DI TORINO

Emerge con una certa chiarezza il fatto che i costi siano di gran lunga superiori ai benefici

po, più i conti ci daranno ragione sull'inutilità dell'opera. Senza contare che il modello Tav non è quello di una "crescita felice": come si può valorizzare una Valle costruendoci una grande opera?». L'alternativa, rilancia Richetto, «dev'essere ragionare sugli investimenti delle risorse liberate dal Tav in politiche a favore delle persone e dell'economia del sistema-Paese. Investimenti che possono generare ricadute cento volte maggiori delle eventuali penali di cui tanto si parla».

A Torino

Chi esulta, perché sulla battaglia contro il Tav ha giocato una delle partite più dure, sono i consiglieri grillini di Torino. Ad esempio Damiano Carretto: «Essere Sì Tav da oggi significa uscire dal campo della scienza e della politica per entrare nel campo della fede religiosa». La delibera No Tav votata dai Cinque Stelle era stata la miccia che aveva acceso l'onda arancione,

le madamine e le mobilitazioni Sì Tav. Forse anche per questo la sindaca Appendino sceglie una linea morbida. «Mi pare emerga con una certa chiarezza che i costi superano di gran lunga i benefici. Ciò confermerebbe i dubbi espressi da molti», dice. Ma aggiunge: «Visto il carattere nazionale, anzi internazionale, della questione la scelta spetterà al governo». La sua maggioranza usa toni ben diversi. Per la capogruppo Valentina Sganga il governo deve fermare «definitivamente tutti gli appalti, avviando la discussione per la legge che cancelli i trattati internazionali e smantellando il cantiere di Chiomonte». Invita poi ad avviare l'ammodernamento della linea esistente e a finanziare la metro 2. Sulla stessa linea Giorgio Bertola, candidato presidente della Regione per i Cinque Stelle: «Chiamparino si metta l'anima in pace. È l'ora di mettere al centro i veri problemi dei piemontesi». —

LICENZIATI 80 DIPENDENTI DEL CONSORZIO CHE HA SVOLTO I LAVORI PRELIMINARI

Cantiere fermo, la paura degli operai: «Dovremo emigrare»

ANDREA ZAGHI
Torino

«**D**obbiamo andarcene. Al cantiere abbiamo acquisito una grande professionalità che però qui non è utilizzabile. Se davvero la Tav non si farà più, dovremo andare via. Emigriamo per cercare lavoro». Dice così Alessandro Libri, arrivato dalla Calabria e valsusino d'adozione, a Chiomonte per costruire la galleria ferroviaria più lunga del mondo e da pochi giorni licenziato. Per lui, e un'ottantina di operai del Consorzio Venaus Scarl, che lavoravano al cantiere della galleria geognostica, il licenziamento è arrivato quasi in contemporanea al blocco degli appalti voluto dal governo. Quello del lavoro è uno degli aspetti della Tori-

no-Lione che rischia di essere ignorato.

Lavori quasi fermi in Italia dunque, mentre in Francia ieri si è arrivati a scavare sette chilometri di tunnel con il record di 30 metri in un solo giorno. Il problema per le imprese e i lavoratori sono le gare d'appalto. Eppure, stando alle indicazioni di Telt (la società italo-francese che sta costruendo il tunnel), fino ad oggi sono stati impegnati per l'opera circa 2,5 miliardi di euro, di cui 1,2 miliardi già spesi per studi, progetti e lavori (solo il 25% a carico dell'Italia). Adesso sono ancora attivi contratti fra Italia e Francia per circa 1,3 miliar-

di. In totale entro il 2019 sono previsti appalti per 5,5 miliardi. Dall'estate 2018 sono però bloccati due appalti per circa 2,5 miliardi per lavori nel tunnel di base in Francia. Sono queste le gare che il governo ha

Galleria geognostica finita, al momento congelati 5,5 miliardi di appalti per il tunnel di base. A regime l'opera vale 8mila posti di lavoro

chiesto di sospendere fino a «dopo il 31 dicembre 2018». Scadenza non a caso imprecisa che potrebbe però essere chiarita dal Cda di Telt del 19 febbraio prossimo.

A conti fatti, lavoravano all'opera circa

800 persone di cui circa 530 nei cantieri (quello italiano e quello francese) e circa 250 tra società di servizi e ingegneria. Oggi a Chiomonte lavorano circa 30 tecnici per manuten-

zione e monitoraggi ambientali visto che la galleria geognostica è finita lo scorso anno. Nel picco delle attività i lavoratori previsti potrebbero arrivare a 4mila più altrettanti nell'indotto. Tutto bloccato adesso. Per questo le organizzazioni edili di Cgil, Cisl e Uil chiedono a Telt «la partenza immediata dei bandi per la realizzazione del tunnel di base». Gerri Castelli, segretario generale Filca Cisl Torino, dice: «In questo momento la Tav rappresenta uno sbocco occupazionale unico sia per i cantieri che per le opere compensative. Forse il governo non sa che negli ultimi anni l'edilizia ha dimezzato l'occupazione». Intanto si aspetta il Cda di Telt che si riunirà non a caso a Parigi: da lì forse si capirà di più sul destino della Torino-Lione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV. ANG. S

IL FATTO/1 La Fondazione Arti e Mestieri: «Sospesi i corsi per i detenuti»

Attrezzature e laboratorio distrutti «Un danno da oltre 15mila euro»

→ La protesta degli anarchici contro lo sgombero dell'Asilo occupato domenica sera si è rivolta anche contro il carcere delle Vallette dove sono tutt'ora detenuti gli 11 arrestati per la guerriglia urbana che sabato ha attraversato le vie del quartiere Aurora. L'attacco ha provocato un incendio, con conseguente crollo del capannone in cui la Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri Onlus gestisce i corsi di panificazione, pasticceria e cucina, che interessano circa 45 persone. «Purtroppo - scrive in un comunicato la direzione della casa di carità - risultano distrutti tutti gli spazi e le attrezzature indispensabili per l'attività didattica e siamo costretti a sospendere i corsi». La direzione del carcere si è detta disponibile a individuare altri spazi, ma la Fondazione deve dotarsi nuovamente della cucina e di tutti gli strumenti necessari, per un valore di oltre 15mila euro.



L'assalto al carcere è avvenuto domenica scorsa

«Siamo costretti a pagare - prosegue la nota firmata da Attilio Bondone, presidente della fondazione - un prezzo molto alto, sia in termini di danni materiali con la perdita delle nostre attrezzature, sia in termini di impossibilità contingente ad erogare i corsi che ci sono stati assegnati dalla Città Metropolitana di Torino». La sospensione dei corsi

costituisce quindi un grave danno anche per le persone detenute che seguono i corsi. Per contribuire al ripristino dei laboratori, è possibile effettuare una donazione sul conto IT 55 L 02008 01108 000002701895 con la causale: "Erogazione liberale - Laboratorio cucina presso Carcere di Torino".

[m.bar.]

CRONACA QUI pag 8

mercoledì 13 febbraio

→ La settimana di lotta degli anarchici continua. Come ampiamente annunciato, gli insurrezionalisti hanno in programma una serie di iniziative per protestare contro lo sgombero dell'Asilo e per chiedere il rilascio dei «compagni prigionieri». Si comincia oggi alle 13, come scrive "Macerie", il sito web contiguo al movimento, a pochi metri da Palazzo di Città. Gli anarchici hanno organizzato un presidio (ovviamente non autorizzato dalla questura) in via Garibaldi, all'angolo con via Milano. Certamente distribuiranno volantini, ma il sospetto è che tentino un blitz all'interno del municipio dove è in programma un intervento della sindaca Chiara Appendino nel corso di una conferenza stampa convocata proprio per le 13 di oggi. Lei, insieme con il questore Francesco Messina, vengono indicati da "Macerie" come i principali responsa-

IL CASO Alle 13 presidio degli squatter sotto il Comune: «Sindaca con le vesti che grondano sangue»

L'assedio anarchico al municipio «Contro Appendino la sceriffa»

bili di sgomberi e arresti. E se non fa specie il nome del questore, un po' stupisce quello della sindaca pentastellata. Infatti, tra coloro che la sostengono in sala Rossa ci, sono anche consiglieri che hanno espresso solidarietà agli anarchici dell'Asilo e un vice sindaco che, pur con i distinguo del caso, immagina un rapporto costruttivo con i centri sociali della città, tutti, ad onore del vero, occupati in maniera abusiva. "Macerie" definisce la sindaca "sce-

riffa" «che con le vesti piene di sangue di centinaia di morti nel Mediterraneo si innalza a papesa di valori come antifascismo e antirazzismo, insultando la storia dei presenti in piazza sabato. Una storia che ha radici secolari, mica quelle da lenticchia sul cotone del suo partito di quattro scappati dal web». Non a caso, e già da alcuni giorni, considerate le minacce, Chiara Appendino è stata posta sotto scorta, e al pm Manuela Pedrotta, titolare

dell'inchiesta che ha portato in carcere sei anarchici per attività sovversiva, è stata affidata una misura di protezione, la cosiddetta "tutela". Cosa accadrà oggi è difficile dirlo. Ma è certo che entro sabato la città tornerà ad essere campo di battaglia. Un centinaio di anarchici che sabato scorso avevano raggiunto Torino per partecipare al corteo, non l'hanno lasciata e si nascondono in attesa di dar man forte al gruppo torinese. La polizia sta

cercando di individuarli per identificarli preventivamente, così come era accaduto l'estate scorsa a Bardonecchia prima del tradizionale raduno degli insurrezionalisti. Via Alessandria, dove ha sede l'Asilo, resta chiusa ed è presidiata giorno e notte dalle forze dell'ordine per evitare che lo stabile possa essere nuovamente occupato. Ieri, intanto, la procura ha chiesto la convalida degli 11 fermi

eseguiti sabato dalla polizia, il Gip deciderà oggi. Sempre ieri, in aula bunker, il pm Spagnola ha proseguito la sua requisitoria nel processo Scripta Manent tracciando una distinzione tra gli anarchici della Fai-Fri e quelli dell'Asilo. Per farlo ha usato una metafora sportiva: «Le Fai-Fri sono nella Champions League dell'eversione, gli altri giocano nelle serie minori».

bardesono@cronacaqui.it

VIA NEGARVILLE

Uno spazio per i malati di Parkinson

I malati di Parkinson avranno il loro spazio giornaliero assistito. Un servizio di accoglienza rivolto a persone totalmente o parzialmente autosufficienti in un luogo dove trascorrere l'intera giornata svolgendo attività e laboratori sotto la guida di personale qualificato. Uno spazio, insomma, che consenta di alleviare familiari e caregiver del carico dell'assistenza per qualche ora alla settimana. La sperimentazione prenderà il via oggi, alle 15.30, nei locali dell'associazione Amici Parkinsoniani in Piemonte, al primo piano di via Negarville 8/28, con l'incontro di presentazione tenuto

dalle dottoresse Anna Claudia Cavaglià e Isabella Teramo. Un progetto che, ogni mercoledì dalle 9.30 alle 17.30, si porrà come obiettivo principale quello di promuovere la qualità della vita di persone malate di Parkinson e dei loro caregiver. Aperto a dieci utenti alla volta sarà composto da tre moduli della durata di due mesi ciascuno. L'attività è comunque aperta ai malati, anche non iscritti all'associazione. Tutte le informazioni al sito www.parkinsonpiemonte.it.

[e.g.]

Cronaca Qui Pdg
18